

Risolve
partir d'Italia.
Mada set-
tecentolà-
cie nel Ve-
ronefe in
faour di
Cefare.

Suo abboc-
camento
col Cardi-
nal di Pa-
uia.

E ritorna
inFrancia.

Marchefe
di Mantoua
all'Ifola
della Sca-
la.

E fattoui
prigione.

torno in Francia determinato. Non volle confiderare alcun ri-
spetto in contrario, per dilungarlo; ma prima del suo partire,
mandò a' confini del Veronefe settecento lance à difpofitione li-
bera di Cefare, per pegno della fua non alterata amicitia; Pro-
mife maggiori, e celeri affiftenze, e le lance furono introdotte
fubito nella Città di Verona, à rinforzo di quel prefidio, che già
s'era confiderabilmente diminuito. Per afficurarfi poi del Pon-
tefice, fi trouò à Biagrassa col Cardinal di Pauia, Legato Apo-
ftolico; Seco ratificò l'Alleanza; Vi aggiunfe più ftretti, e precifi
legami di vna difefa fcambieuale obligata; Altre conuentioni
ftabiliuui circa l'eleggere i Vefcoui, & i Feudatarij di Santa Chie-
fa; e dopo di hauere fupplito à tutti quefti intereffi, partì conten-
to d'Italia, & andò à godere in Parigi delle fue conquifte. Trà
que' giorni del suo partire fuccedette vn fortunato incontro, che
giouò al bifogno, ed appagò la giuftitia di adeguata pena, contro
chi da gran tempo fe l'hauera meritata. Correa per tutto il pae-
fe, e fino sù le Porte di Verona, la Caualleria Venetiana, che
dimoraua in Legnago. Se ne conturbò grauemente il Vefcouo
di Trento, che l'era già paffato Comandante dentro, e bramofò
di afficurar con altre militie meglio la Città, & anco di poter
farne vfcire tal'hora fuori contra la licentiofa baldanza de' noftri
Caualli, ne procurò da più parti, e vi chiamò, trà gli altri, il Mar-
chefe Francefco Gonzaga di Mantoua. Quefti andatoui col
maggior fequito, che gli fù permeffo, e paffato nel diftretto Ve-
ronefe, fermoffi all'Ifola della Scala, quiui dell'altra gente at-
tendendo, per profeguire con più forze pofcia il fuo viaggio. Fù
egli per fua fuentura offeruato da' Contadini di que' Contorni;
da quali in diligenza portatone l'auuifo à Carlo Marino, Proue-
ditore in Legnago, e da lui con altrettanta celerità refone parte-
cipe parimente il Gritti; quefti, non interponendo indugio, vi
fpinfe Lucio Maluezzo con ducento Caualli leggieri, e Citolo da
Perugia con ottocento Fanti eletti, liquali, attrauerfando le ftra-
de, fe ne paffarono velocemente à Legnago. Arriuatiui nel ca-
der del Sole, mandarono guardie la notte per tutte le vie, affine
d'impedire, che non ne traspiraffe notitia al Marchefe. La mat-
tina poi, prima dello fpuntare dell'Alba, poffifi tacitamente al-
la marchia, ed arriuatiui improvifamente adoffo in tempo, ch'erano
per ancora immerfi tutti nel più profondo del fonno, ne fecero
vn general macello; fermarono trà gli altri prigione Monfigno-
re di Roisè, Nipote del Cardinal di Rohano; e'l Marchefe iftef-
fo, fe bene gittatofi giù d'vna finefta, e corfo à nafconderfi in vn
Campo di miglio, mezzo ignudo, riconofciuto in ogni modo,
venne anch'egli prefo, e mandato con buone fcorfe à Venetia.

Meri-